



# Rassegna Stampa

Martedì 26 luglio 2016



**Rassegna Stampa realizzata da SIFA**  
Servizi Integrati Finalizzati alle Aziende  
20129 Milano – Via Mameli, 11  
Tel. 02/43990431 – Fax 02/45409587  
[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com)

## Rassegna del 26 luglio 2016

### COMITATO ITALIANO PARALIMPICO

Bresciaoggi	22	<a href="#">Con la polisportiva disabili l'atletica parla camuno</a>	1
Il Bielese	18	<a href="#">«cario, sei il nostro campione del mondo »</a>	2
La Repubblica(firenze)	3	<a href="#">Axel il campione in piscina è forte e vince la paura</a>	3

## SPORT SENZA BARRIERE. Una messe di medaglie nazionali ad Ancona

# Con la Polisportiva disabili l'atletica parla camuno

La passione, l'agonismo e le doti atletiche non mancano di certo ai portacolori di una realtà ormai storica come la Polisportiva disabili Valcamonica. Impegnata con 23 rappresentanti nei campionati italiani assoluti **Fisdir**, riservati a concorrenti con disabilità intellettive e andati in scena ad Ancona, questa realtà della promozione dello sport oltre ogni barriera ha fatto grandi cose a proposito di medaglie.

Iniziando dai successi più importanti, la squadra allenata da Gigliola Frassa e Angelo Martinoli ha centrato il titolo italiano con Fernando Gaioni nei 400 metri a ostacoli, riuscendo anche e stabilire il nuovo primato italiano di categoria, e nei 400 piani,

incassando poi altri tricolori con Gabriele Rondi (nel salto in lungo), Silvia Preti (nel lancio del peso e in quello del disco), Sara Bonfanti (lancio del giavellotto), Silvia Cattaneo (salto in lungo) e nella staffetta 4x100 femminile.

Ma per non farsi mancare nulla, ad Ancona la Polisportiva ha potuto festeggiare anche le medaglie d'argento di Gabriele Festa (negli 800 metri e nei 1500 metri di marcia), di Silvia Cattaneo (nei 100 metri), Gabriele Rondi (ancora nei 100), Silvia Spadacini (800 metri e 1.500 di marcia) e di Sara Bonfanti nella specialità del triathlon.

Proseguendo con il resto del medagliere, sul terzo gradino del podio sono salite la staffetta 4x100 maschile, la

4x100 C21 maschile, Angela Galluzzi (800 metri e 1.500 di marcia), Davide Boniotti (col salto in alto) e Alessandro Provera, impegnato nei 100 metri e nel lungo C21.

Una Polisportiva che corre veloce avendo portato, unica in Italia, le staffette veloci e piazzando nella finale assoluta dei 100 metri ben tre atleti (Kliner, Boniotti e Younes) e altri tre (Rondi, Provera e Federici) nella finale dei 100 metri C21.

Grazie alla collaborazione con gli Istituti superiori «Olivelli» di Darfo e «Tassara» di Breno, poi, il gruppo sportivo è riuscito ad ampliare la base dei praticanti facendo esordire nel meeting di Ancona due atleti di 15 anni: Cristian Kliner e Davide Boniotti. ● **G.GAN.**



# «Carlo, sei il nostro campione del mondo»

■ Dal centro Don Picco di Lessona agli Stati Uniti per giocare a tennis: Carlo Brignoni è un campione della racchetta e a giugno ha partecipato ai mondiali di Bethany Beach, nello stato del Delaware.

«Carlo ha molti interessi, ma tra tutti predilige il tennis» spiega Angelina Figoni, responsabile della struttura lessonese. «Unendo le sue capacità all'impegno costante dobbiamo riconoscere che ha ottenuto risultati degni di nota. Da diversi anni il nostro centro collabora con la società Phb (Polisportiva Handicap Biellese, ndr) per le attività sportive e Carlo segue con costanza la disciplina del tennis. Tutti i sabati partecipa agli allenamenti con assiduità».

Carlo ad oggi è campione italiano di tennis nella Polisportiva Handicap Biellese, associata alla [Fisdif](#). Come campione italiano di tennis, dal 10 al 19 giugno ha partecipato negli Stati Uniti, nelle vicinanze di Baltimora, ai mondiali di tennis.

In questa esperienza sportiva Carlo si è qualificato al 10° posto nella specialità del singolo e al 5° posto nel doppio, gareggiando insieme ad Antonello Catalano.

«Quando la nostra presidente Fioretta Clerico Bruttero me l'ha comunicato, mi sono sentito molto contento di poter avere la possibilità di viaggiare e di fare un'esperienza sportiva così importante in un Paese così lontano come gli Stati Uniti» rac-

conta Carlo. «Il giorno prima di partire ero molto emozionato, anche all'idea di prendere l'aereo. Nella settimana trascorsa in America, iniziavo ad allenarmi appena finita la colazione e non smettevo fino all'ora di pranzo. Riprendevo poi verso le 14 fino e proseguivo fino alle 16.30 e subito dopo ero pronto a sostenere le gare. Nel tempo libero siamo andati un po' in spiaggia, molto ordinata e pulita, e ho avuto modo di vedere l'oceano Atlantico, che ho trovato bellissimo e affascinante. In altri momenti siamo andati con la squadra a fare shopping: mi sono divertito a guardare tutto ciò che mi circondava e ho anche fatto qualche acquisto. Posso dire che questa esperienza mi è piaciuta tantissimo, ho rivisto amici di altre nazioni, provenienti ad esempio dalla Repubblica Ceca e dall'Australia, con i quali avevo già giocato in passato e nello stesso tempo ho stretto amicizie con molte altre persone, tra cui ragazzi e ragazze americani e belgi. Quando sono ritornato al centro Don Picco i miei compagni, la direttrice e gli operatori mi hanno accolto con una simpatica festiccioia, in cui ho ricevuto tanti complimenti da tutti». Carlo dopo questa esperienza ha ripreso i suoi allenamenti per mantenersi in forma per i prossimi avvenimenti sportivi. «Tutti gli ospiti e noi che facciamo parte del personale vogliamo ancora una volta congratularci con Carlo per il suo impegno e per la forza di volontà che ha sempre impiegato in ciò che fa non solo in questa importante trasferta sportiva, ma in ogni gara e in ogni allenamento» dice Angelina Figoni. «Ha trasmesso a noi e a tutti i suoi compagni un grande insegnamento».

*Dal centro Don Picco agli Stati Uniti per partecipare ai mondiali di Bethany Beach, nel Delaware: Carlo Brignoni è campione di tennis*



## La storia

Down, 22 anni, già a tre mesi  
 amava stare dentro l'acqua

# Axel il campione in piscina è forte e vince la paura

AXEL ha 22 anni e nuota da quando aveva appena tre mesi. «Lo portavo in piscina per rafforzarlo, qualcosa dentro di me mi diceva che l'acqua era il suo elemento, stava sempre con la testa sotto, si immergeva e poi si tirava su, sembrava un pesciolino», racconta la madre Camilla. Nonostante una gravissima forma della sindrome di Down che limita la capacità di parlare del figlio, lei si è impegnata fin dai primi anni di vita per far crescere Axel in modo autonomo dalla famiglia. «Va a scuola da solo, prende l'autobus, sa rifare il suo letto e tre giorni la settimana fa il cameriere al Caffè letterario delle Murate», dice la madre. «Lavori semplici, apparecchia, prepara le bottiglie dell'acqua minerale e i cestini col pane tagliato. Purtroppo non sa comunicare con i clienti, capisce tutto ma parla malissimo. Dice una parola per volta. In piscina quando capisce di aver fatto un buon risultato dice "io primo" ma è comunque sereno e felice, gli basta nuotare per sentirsi bene». Non è stato sempre così, il padre e la madre di Axel hanno vissuto giorni terribili. «Quando aveva sei anni prese una polmonite fortissima, lo ricoverarono al Meyer per diciotto giorni. Alla fine guarì e si

trasformò completamente, per me è come se fosse morto e risorto. Prima non si accettava, capiva di essere diverso dagli altri. Dopo la malattia invece è come se si fosse arreso, ha smesso di arrabbiarsi col mondo e ha concentrato tutte le sue energie nel nuoto, dove gareggia ormai a livello regionale con i normodotati».

Ai Trisome Games di Firenze, le prime olimpiadi riservate ad atleti Down, Axel ha vinto un argento e un bronzo nei 100 e 200 delfino. Un tempo ottimo il suo, il pubblico si è alzato in piedi per applaudirlo. «Nel mondo del nuoto in Toscana lo conoscono tutti, ogni volta che fa una bella gara gli fanno la ola, lo salutano, c'è un'atmosfera di grande affetto intorno a lui». Impossibile però pensare che riesca a vivere lontano dai genitori, dal fratello di 18 anni e dalla sorella di 25. «Non ha nessuna autonomia», spiega Cecilia. «E la sua capacità di concentrazione dura solo qualche ora, poi si stanca e diventa confuso. In più è limitato dal fatto di non poter comunicare con gli altri, scrive ma non riesce a parlare, c'è una forma di distanza tra lui e il mondo che solo nello sport viene annullata».

La difficoltà più grande è stata quella di trovare allenatori che avessero voglia e pazienza.

«Da bambino si ribellava ai comandi, poi è diventato molto più mansueto ma di piscine ne abbiamo cambiate tante prima di trovare Antonio a Prato che ce l'ha messa tutta per farlo migliorare». Ora ad allenarlo sono Elisa Paludi e Luca Pagliuzzi, quelle medaglie vinte sono state un bel premio anche per loro. Dal 15 al 17 settembre alla Fortezza di Firenze si svolgeranno le conferenze regionale e nazionale sulla disabilità e si parlerà anche dell'utilità dello sport.

Cecilia si incanta ancora a guardare Axel in piscina. «Quando è sul cubo che sta per partire si sente come un gladiatore nell'arena, io lo so, lo capisco. Ogni volta è una sfida e ogni volta il contatto con l'acqua gli fa passare la paura». Quando non nuota è lei a curare le sua preparazione atletica: «Sono un'ex ballerina», spiega Cecilia. «So di cosa ha bisogno per restare in forma e sto molto attenta alla sua dieta, non può permettersi di ingrassare». Il sabato sera con i compagni dell'associazione Trisomia 21 Axel esce, spesso va al cinema ma non sa cosa dire, non parlando tende ad isolarsi dal gruppo. «In realtà quando non è in acqua mio figlio è "un pesce fuor d'acqua" appunto. Ma in piscina non lo batte nessuno».



**DUE MEDAGLIE**

Ai Trisome Games  
ha conquistato un  
argento e un bronzo  
Fa il cameriere e si  
allena ogni giorno

